

Il 7 gennaio 1943 moriva a New York lo scienziato che scoprì la corrente alternata e le trasmissioni radio. Un vero genio incompreso. Tutto da scoprire

Nikola Tesla il domatore di elettroni

IL PERSONAGGIO

Dici "Tesla" e pensi all'auto elettrica creata da Elon Musk, o - se sei un tecnico - all'unità di misura omonima, che indica la densità del flusso magnetico. Ma Nikola Tesla - morto esattamente 75 anni fa a New York - non è stato soltanto lo scienziato a cui dobbiamo, tra l'altro, la corrente alternata e le trasmissioni radio. È stato un vero personaggio da romanzo. Guardi le foto d'epoca, e vedi un signore allampanato e baffuto, di altezza considerevole, che pare un uccello notturno. Un uomo divorato dalle sue ossessioni, più simile al conte Vlad, o al dottor Frankenstein, che a uno scienziato da Nobel. Eppure si dice che sia stato proprio lui, "santo patrono dell'elettricità" ad inventare il ventesimo secolo.

CARATTERE

Einstein e Marconi sapevano come far fruttare le loro idee; Tesla dei soldi aveva una pessima opinione. Quando vinse la sfida con Edison e impose al mercato l'energia elettrica che oggi muove il nostro mondo, George Westinghouse non gli diede che pochi spiccioli. E quando l'Accademia di Stoccolma decise di assegnare il premio per la "trasmissione senza fili" al rivale italiano, invece che a lui, non si scompose più di tanto. «Il denaro non ha tutto quel valore che gli uomini gli

**ANCHE SE VINSE
LA SFIDA
DELL'ELETTRICITÀ
CONTRO EDISON
NON RIUSCÌ MAI
AD ARRICCHIRSI**

IN LABORATORIO
A destra,
lo scienziato
Accanto,
Mark Twain
e Joseph
Jefferson
nel
laboratorio
di Tesla
(s'intravede
dietro)
nel 1894



hanno attribuito - disse con amarezza - tutto quello che avevo l'ho investito in esperimenti, permettendomi di giungere a scoperte che hanno contribuito a migliorare la vita dell'uomo».

Nato nel 1856 a Smiljan, un villaggio dell'attuale Croazia, da una famiglia serba, Tesla era un cittadino austro-ungarico. A Belgrado, oggi è una sorta di eroe nazionale; e le sue ceneri riposano in una sfera di metallo, esposta nel museo che porta in suo nome. Ma fu in America che Tesla trovò il terreno più fertile per portare a termine i suoi esperimenti.

Genio e follia, si sa, vanno a braccetto. All'Università di Praga il giovane studente serbo stupì gli insegnanti con la sua memoria prodigiosa, mostrando di saper ricordare il contenuto di tutti i libri di Voltaire; ma già cominciava a soffrire di disturbi psichici, di vere e proprie allucinazioni. Pensava a un concetto, e vedeva come un lampo. La sua mente, come le macchine che avrebbe creato più tardi, sembrava capace di alternare positivo e negativo, lucidità e pazzia, innovazione e delirio.

Tesla lavorò prima a Budapest e poi a Parigi, per poi tentare a 28 anni il grande salto negli Stati Uniti, nell'azienda di Edison,

la General Electric. La lettera che lo raccomandava recitava così: «Conosco due grandi uomini: uno siete voi, l'altro è questo giovane».

Lo scrittore Jean Echenoz racconta la sua vita in *Lampi*, ma decide di mutarne il nome in Gregor: un modo per prendere

le distanze, per sottolineare che si tratta di finzione romanzesca; ma anche per echeggiare il nome del protagonista de *La metamorfosi* di Kafka. Al contrario di quel Gregor (Samsa), Tesla si ritrova - da alieno qual è - e non senza orrore, nel corpo di un uomo.

Nella messinscena della Carmen questa sera al Maggio Musicale Fiorentino, la

protagonista dell'opera di Bizet non finirà uccisa dal suo amante carnefice, ma sarà lei a impugnare una pistola e a far fuori don José. Il colpo di scena, si apprende dalle anticipazioni che qua e là ho potuto leggere, si deve allo zelo femminista del regista e del sovrintendente del teatro. Siamo abituati ai salti d'epoca che nelle arene estive vengono imposti alle tragedie greche e agli aggiornamenti che di volta in volta subiscono i drammi shakespeariani: i registi esistono e il loro contributo nelle messinscene dev'essere evidente.

Su questo Pirandello si arrovelò tutta la vita,

Al volo
**La falsa storia
di Carmen
che uccide José**

costruendovi almeno due capolavori, "Sei personaggi in cerca d'autore" e "Questa sera si recita a soggetto".

Ma un conto è vestire con abiti contemporanei gli interpreti di commedie e melodrammi ambientati dagli autori nei secoli precedenti, un altro è modificare il finale di un'opera (in questo caso lirica), stravolgendone del

tutto il senso. Prosper Mérimée scrisse la novella da cui fu tratto il libretto della Carmen (autori Henri Meilhac e Ludovic Halévy) nel 1845. Vale a dire in un'epoca in cui era inimmaginabile potesse entrare in uso un termine come femminicidio.

Le cose, allora, tra gli uomini e le donne andavano com'erano raccontate da Tolstoj, Dostoevskij, Flaubert, Stendhal, Manzoni. Quella era la realtà e don José e Carmen ne saranno sempre gli emblemi. Un regista o un sovrintendente di teatro non possono modificare la storia. E Otello a uccidere Desdemona. Se fosse avvenuto il contrario, oggi non saremmo qui a dover difendere la vita e i diritti delle donne.

Matteo Collura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCIENZIATI
Sotto, con Einstein
nel 1921 in visita
a una torre senza fili
ideata da Tesla



smici; pensò a una "macchina volante", ma non seppe apprezzare la Teoria della Relatività di Einstein: voleva creare un'arma "definitiva", che venne soprannominata "il raggio della morte" - un'idea tutt'ora vagheggiata dal Pentagono, e celebrata nella saga di *Guerre Stellari*.

LE OSSESSIONI

Ma Tesla era, principalmente, un uomo solitario, che si aggirava per le conferenze col bastone e il cilindro, afflitto da crescenti ossessioni. Cenava da solo al Waldorf Astoria, dove viveva accumulando debiti, ed era rigorosamente, come si direbbe oggi, "vegano"; il numero tre ricorreva in ogni sua azione; non sopportava gli obesi (lui superava a stento i sessanta chili) e rifuggiva, in particolare, dalle donne, specialmente quelle che avessero orecchini di perle. Quando si rifugiò a Colorado Spring, per compiere in pace i suoi esperimenti, registrò tracce di ciò che credeva fossero trasmissioni extraterrestri. Alla fine della sua vita, quando trovò riparo al New Yorker Hotel (nella stanza 3327 che esiste tuttora), raccoglieva mangime da distribuire ai piccioni di Central Park. I pennuti, a volte, lo seguivano fino alla sua suite; era particolarmente affezionato a una colomba di colore bianco. Quando morì, anche Tesla si sentì prossimo alla fine.

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FU IL PRIMO A STUDIARE
I RAGGI X, MA NON CAPÌ
LA TEORIA DI EINSTEIN
UOMO SOLITARIO
SOFFRIVA DI MANIE
E DISTURBI PSICHICI**

Una foto, una storia

Raquel Welch e quel rito d'amore nel mondo dei primi uomini

Un po' nuda e un po' vestita su una montagna deserta la bella Raquel Welch guarda un uomo coperto di peli primitivi. È il 1966 e questa è una scena del film *Un milione di anni fa*. Lei così giovane in una parte di donna così antica, fra boati di vulcani e famelici dinosauri e uomini che tirano le donne per i capelli e le baciano sotto i lampi di un vulcano. Oh tempi tremendi eppure magnifici, quando il mondo era un altro mondo e la natura era così forte e pronta a schiacciare l'umanità. E ora che cavalchiamo con presunzione il mondo e lo abbiamo riempito di strade reali e virtuali, di bottiglie di plastica e di bombe, sogniamo ancora l'origine della nostra storia con la terra vergine, dura ma bellissima.

Il film dunque è inglese e del 1966, lo dirige Don Chaffey e lo scrivono anche Harold Pinter e Tom Stoppard che raccontano appunto questa storia di amore lotta e sopravvivenza primitiva del popolo delle conchiglie e del popolo delle rocce.

OPPOSTI

Lei, Raquel Welch è del popolo delle conchiglie e lui, l'uomo ricoperto di peli e fotografato di spalle è uno del popolo delle rocce. Ovviamente si amano.

Mare e terra, acqua e montagna, donna seminuda acquatica e uomo coperto che vive nelle grotte. E poi il suo bikini, il bikini più famoso nel cinema del Novecento. È un costume di pelle in apparenza casuale e in verità bel cucito con pieghe e piume e finti strappi che mandò in visibilibio il pubblico maschile di mezzo mondo. Un bikini che non si strappa neppure sotto le frange di una montagna azzurra che si sbriciola e le spire di un mostro serpente di un milione

LO SCATTO
Una scena
del film
girato nel 1966

**NEL FILM
"UN MILIONE
DI ANNI FA"
L'ATTRICE
STREGÒ TUTTI
IN BIKINI**



di anni fa. Lei qui guarda lui con tutta la sua forza e fierezza e lui forse fa lo stesso e tende i pugni. Le mani di lei sono affusolate e a conchiglia e le spalle da nuotatrice. Poi ci sono le ombre. Non mi stancherò mai di scrivere che in fotografia sono molto importanti le ombre come nella vita. Ombre che qui cadono nette baciato dal sole e dove si vedono la silhouette di Raquel Welch da combattente e il corpo macigno tutto d'un pezzo di lui. Non so cosa darei per fare un viaggio con la macchina del tempo nella vita un milione di anni fa. Sentire odore di zolfo e vedere saette nel cielo e volare rettili con le unghie di falco e assistere al sempre uguale e sempre nuovo rito dell'amore.

Giovanna Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA